Anno XXI, n. 14 — C. C. colla Posta Roma, 7 Aprile 1912.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO„ VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L.5. SEMESTRE L.2.50. ESTERO: ANNO L.10. SEMESTRE L.5
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

L'uovo Pasquale .....



..... e il pulcino della pace.

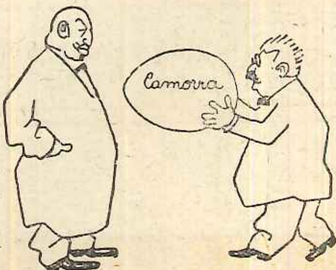
Piombo e... Piombino

Contro il solito, la questione ha appassionato la Camera trattandosi di un caso originale: il tentativo di domare Piombino.... col piombo.

Una questione, come si vede, metallurgica nella quale sono in ballo l'oro degli azionisti, l'argento della Banca d'Italia, il nikel dei poliziotti e il modesto rame dei lavoratori.

Le vicende dello sciopero sono state risuscitate nelle sedute prepasquali e si possono dire l'uovo offerto dall'on. Chiesa a Palamidone, il quale — dopo averlo ricevuto in pieno *trust* siderurgico-affaristico — ha esclamato:

— Ne ho fatto... una frittata!



× × ×

Le frittate, anzi, furono parecchie.

La polizia ha raccontato di essere stata costretta a sparare sui dimostranti che tiravan tegole dai tetti.

Senonchè è dimostrato che le tegole furon tirate dopo, non prima, degli spari.

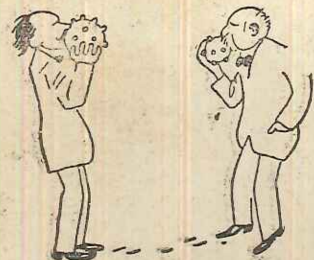
Questa volta il ministero ha ragione di legittimo orgoglio: esso dispone di una polizia che prevede gli avvenimenti, legge nell'animo dei delinquenti e li ammazza prima che commettano il reato.

Il povero Lecchi, infatti, è stato ucciso senza aver mai tirato tegole, ma nessuno può dire che non avesse intenzione..... di tirarle.

× × ×

L'on. Falcioni aveva preparato un canestro di bombe... poliziesche per legittimare le misure di pubblica sicurezza, ma l'on. Marangoni — ricordandosi della Pasqua — gli rompe le ova...... ossia le bombe nel paniere.

E ricorda che le due bombe ammaestrate erano invenzione della polizia, tanto che la prima è stata rimangiata dal commissario Montuasson (oh! guarda! quello noto a Molinella e in altri siti!) e che la seconda dovrà rimangiarsela l'on. Falcioni.

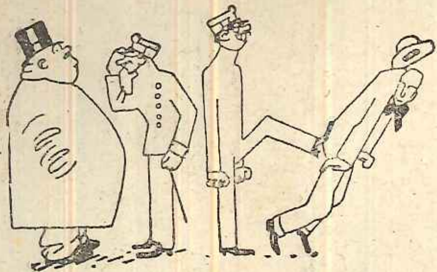


Ma il sottosegretario di Stato avverte che il cibo gli riesce alquanto indigesto.

× × ×

Si apprende anche dallo sciopero di Piombino che le misure di pubblica sicurezza possono essere di varia specie.

Si può misurare..... i termini quando si parla coi



grossi divoratori delle compagnie siderurgiche; si può misurare.... un calcio, quando si parla con un povero lavoratore, che ha anche la qualità di contribuente destinato a pagare un giorno la spesa.... dei contratti non registrati, o registrati solo per un quinto del capitale.

A questo proposito l'on. Facta manifestò le sue predilezioni per l'azione diretta dei sindacalisti in confronto dell'azione parlamentare, osservando:

— Preferisco le dimostrazioni di Piombino alla dimostrazione fatta dall'on. Chiesa.

Ma anche da Pescetti e Campanozzi, che parlarono per il gruppo socialista, se ne sono sentite delle belle.

Al compagno Pescetti il governo ha risposto che i rapporti dei suoi funzionarî sono improntati alla più schietta verità, tanto che essi furono stesi dagli stessi funzionarî tra un fiasco e l'altro, per modo che si può altamente affermare:

— *In vino veritas!*

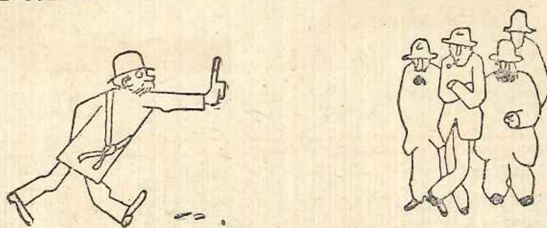


× × ×

Ma quella che mi è sembrata incommensurabile, è...la misura che riguarda gli assembramenti.

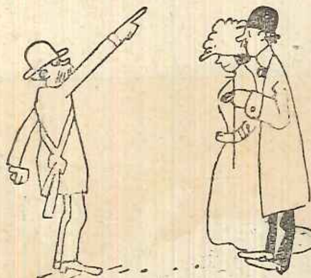
Un comm. Cavalli — commissario delegato, ossia delegato dal governo a commissariare lo sciopero — ritiene suo primo dovere di sciogliere le riunioni pericolose.

E comincia così:



— Dividetevi!

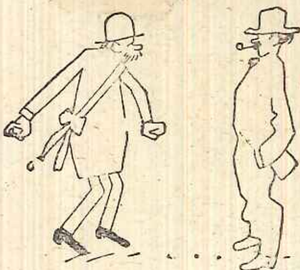
Per continuare così:



— Dividetevi!

— Ma siamo marito e moglie!

— Ebbene, Giolitti... vuole il divorzio!



× × ×

Ridotti al minimo gli assembramenti, il commissario non si dà per vinto e conclude:

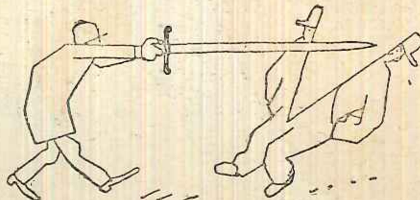
— Dividetevi!

— Ma come faccio?

— Vi dico di dividervi!

— E' un po' difficile!

— Ah! difficile? All'autorità niente è difficile! Adesso...



vi divido io!

Goliardo.

La commedia

Fra i tanti discorsi pronunziati in occasione dell'attentato contro il re, commesso da un delinquente pazzo a cui le facoltà intellettuali erano rimaste annebbiate dalla meningite, va notato quello del cardinale Cavallari, successore di Bepi nel patriarcato di Venezia.

Egli, nella basilica di S. Marco, presenti le autorità civili e militari, disse fra l'altro:

« Sì, noi esultiamo che il nostro Sovrano sia uscito incolume dal grave pericolo e per questa grazia che ci ha fatto il Signore Lo lodiamo e Lo confessiamo Dio d'infinita bontà e misericordia: *Te Deum laudamus, te Dominum confitemur.*

« Venezia scorge nella persona del suo Re rappresentata la maestà di Dio. Sa che egli le comanda per l'autorità che da Dio gli deriva, sa che ogni ordine, ogni prosperità, ogni grandezza della patria alla sacra sua persona si collega ».

E' noto, *urbi et orbi*, che dal 1870 in seguito all'occupazione di Roma i re d'Italia, per eredità, sono colpiti dalla scomunica. Essi sono membri tagliati fuori dalla Chiesa militante, non possono accostarsi ai sacramenti e nessun sacerdote può assolverli neppure in punto di morte essendo il caso riservato al Papa: non hanno diritto ai suffragi della Chiesa.

Dal 1870 due sole volte si presentò la risoluzione dell'arduo problema: i decessi di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Vittorio Emanuele morì d'un colpo nel palazzo del Quirinale: ciò malgrado fu, complice il Vaticano, organizzata la pantomima; si disse che il re prima di morire s'era confessato deplorando il suo passato e chiedendo perdono delle sue colpe. Il parroco della chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio recò il viatico al Quirinale, ma sulla porta dell'appartamento l'ostia fu presa dal cappellano maggiore di Corte e da lui stesso consumata nella mattina seguente. Imperciocchè la verità è questa: che il re morì istantaneamente e non ebbe tempo di riconciliarsi. Ma il Vaticano aveva salvato le apparenze e permise allo scomunicato sovrano i funerali religiosi.

×

Venne poi il delitto di Monza e Umberto I spirò dopo pochi istanti: tutti seppero che egli non ebbe agio di confessarsi. Ma in questo caso c'era un retroscena, ancora ignoto ai più, ma, purtroppo, vero.

Durante l'anno santo il sovrano aveva intavolato segrete pratiche col Vaticano affinchè gli fosse tolta la scomunica. La regina Margherita recandosi a messa nella chiesa dei cappuccini in via Veneto ebbe a dire a quei frati: Pregate, pregate perchè una gran grazia attendo in questi giorni.

Il Vaticano riservandosi di regolare in seguito gli affari temporali, impose al Sovrano, come ammenda spirituale, di recarsi per un dato periodo di tempo, ogni giorno, alla Scala Santa.

Umberto I s'assoggettò a quell'ordine e per molte mattine, prima delle sette, in compagnia del solo generale Ponzio Vaglia, si recò alla Scala Santa (riconosciuto dai padri passionisti ivi di guardia, i quali però non gli rivolsero mai la parola) e dopo averla salita in ginocchio, assisteva alla messa.

Partì subito dopo per Monza dove avvenne il regicidio.

Il suo pentimento si credette quasi provato e la Chiesa accordò le esequie religiose.

Ma le condizioni attuali di Vittorio Emanuele III son ben diverse. Egli rimasto illeso dall'attentato non ha affatto ripudiato il suo passato, non ha intavolato segrete trattative col Vaticano, la scomunica nel suo pieno vigore pesa su lui: egli è sempre « colui che detiene ».

E per di più pubblicamente professa sentimenti democratici.

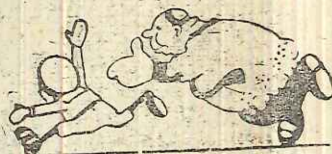
Comprendiamo, fino a un certo punto, come si possa privatamente ringraziare Dio per lo scampato pericolo, ma, via, che un cardinale rivestito dei sacri paramenti, sui gradini dell'altare, proclami che nella persona scomunicata del re « deve scorgersi rappresentata la maestà stessa di Dio. Che egli comanda per l'autorità che da Dio gli deriva, che ogni ordine, ogni prosperità, ogni grandezza della patria alla sacra sua persona si collega » via, ripetiamo, questo è un po' troppo: è il colmo della spudoratezza! Può equivocarsi sui sentimenti di chi è morto e non può parlare, ma non sui sentimenti di chi è vivo e sano!

Pensate: Un sovrano scomunicato dal vicario di Dio, che ciò malgrado rappresenta la « maestà stessa di Dio! ».

E non si cerchi di sottilizzare allegando che il discorso fu pronunziato a Venezia, perchè qua in Roma la maggior parte dei quaresimalisti deplorando l'attentato hanno terminato le loro concioni con l'invocazione « Dio salvi 'l re! » e nella chiesa di S. Camillo per desiderio, o meglio, per ordine di Pio X — questa nostra affermazione non teme smentite — è stato solennemente cantato l'inno di ringraziamento alla presenza del principe Tommaso di Savoia e della regina Margherita.

Dunque: quali deduzioni possono trarsi da tutto l'insieme di questa commedia?

Farfallone.



GIORDANO BRUNO ARTISTA
rivelato al pubblico di Roma

L'avvenimento

La rappresentazione del *Candelaio*, commedia in 5 atti di Giordano Bruno, al comunale teatro Argentina di Roma, varca i consueti limiti della cronaca per assurgere ad un'importanza che raramente raggiunge il teatro italiano di prosa.

Basti riflettere che la commedia bruniana *era mai stata rappresentata*, nè vivo, nè dopo morto l'autore.

Ostacoli alla esecuzione ce ne furono sempre. La commedia nel testo originale risente delle prolissità e degli aggrovigliamenti, delle incomprensività e delle crudezze veristiche proprie dello stile bruniano e dell'epoca in cui fu scritta (verso il 1582).

Necessaria quindi la riduzione ed il coordinamento, intrapresi e compiuti con fervore e tenacia dal nostro Carlo Podrecca, che ne ebbe la geniale idea (1). Ne risultò quasi un rifacimento, che alle esigenze sceniche moderne adatta la maggior possibile conservazione dello spirito e delle forme bruniane; che al luogo di lunghe narrative fa con le stesse parole agire sempre i personaggi; che sfronda le salacità sfrenate caratteristiche di tutto il teatro comico cinquecentesco (cardinal Bibbiena compreso), e poco digeribili ai pudichi palati delle *pochades* odierne; che infine rende piacevole, interessante, divertente lo svolgimento delle situazioni grottesche, ridanciane, vertiginose.

Si aggiunga - a dimostrare ancor più quanta simpatica e quasi doverosa era la riesumazione - il fatto che pochi di quelli che gridano «*abbasso*» o «*evviva*» *Giordano Bruno*, conoscono che cosa pensasse e scrivesse il martire del Libero pensiero, benchè qualche biografia e antologia popolare cerchi diffondere quelle vivaci scintille (2).

Se per quanto riguarda la popolarità del gran nome, basta la fine eroica, bastano le divine parole da lui rivolte ai pii giudici, ascendendo il rogo: «*Con maggior timore voi pronunciate la mia sentenza, che io non l'ascolti*» - pur è nobile e geniale l'impresa di diradare d'attorno all'opera di Giordano Bruno le tenebre che i suoi nemici in vita ed in morte vollero addensarvi.

Noi non temiamo la luce, e il *Candelaio* non ha temuto la luce della ribalta, chè anzi questa si proiettò sulla complessa figura del filosofo nolano, lumeggiando la potenza artistica di umorismo in colui che amava dirsi «*ilare nella tristezza e triste nell'ilarità*».

---

(1) GIORDANO BRUNO: *Il Candelaio*. — Commedia in 5 atti, coordinata e ridotta da Carlo Podrecca. Con illustrazioni di B. Angoletta. — Roma, Podrecca e Galantara editori. — Pagine 118, L. 1.

(2) ARTURO LABRIOLA e LUCIO VERO: *Giordano Bruno* (nella "Collezione storica dei martiri del libero pensiero"). Un volume con fotoincisioni, L. 0.80

La critica

I giornali dedicarono giustamente parecchie colonne all'avvenimento.

Riportiamo qualche cenno, tolto dalle ampie recensioni:

Stanis. Manca, nella *Tribuna*: « Se teniamo conto dell'audace tentativo a cui si era accinta la Compagnia Stabile dell'*Argentina*, bisogna convenire che la prova è riu-



scita completamente, e se si considera che il *Candelaio* non era stato mai riprodotto sulle scene, e che non esisteva per esso veruna traduzione interpretativa, come per la *Calandra* e la *Mandragola*, è fatto oltremodo notevole che dopo quattrocento anni se ne sia potuta effettuare la rappresentazione senza che l'ottica degli spettatori ne sia rimasta in alcun modo turbata. Il pubblico - a misura che l'azione si svolgeva e diventava più vivace e piacevole - ha battuto le mani, convenendo di essersi interessato e divertito. Il *Candelaio* è apparso scenicamente lavoro d'intreccio ingegnoso, scaltramente intessuto d'episodi burleschi, tale da poter divertire una platea moderna ed incitarla al riso con motti arguti a cui nulla nuoce l'arcaismo delle immagini e delle espressioni.

« I tipi e le macchiette accrescono la piacevolezza della commedia, e sono una figurazione simbolica del mondo superstizioso e ignorante flagellato da Giordano Bruno. E bisogna convenire che il coordinamento e la opportuna riduzione che ha fatto Carlo Podrecca, nulla toglie al suo carattere.

« Ho già detto del pieno successo che ha ottenuto la commedia: si udì nondimeno, verso la fine, qualche fischio isolato, che sembrò diretto non già alla memoria del commediografo, bensì a quella di chi era salito eroicamente sul rogo per non aver voluto rinnegare la propria fede: opportunamente il pubblico reagì con maggiori applausi contro l'atto villano e intollerante.

« Il *Candelaio* è stato bene diretto e concertato dal Berti. La scena raffigura un'artistica piazzetta di Napoli ed è apparsa assai pittoresca ».

×

Romano Simonini, nella *Vita*: « Un'accurata riproduzione scenica del *Candelaio* era da considerarsi come un dovere per quella generazione che ha così spesso gridato il nome del frate nolano come uno squillo di rivolta ideale. A Bruno il secolo da lui divinato doveva questo omaggio.

« Nel *Candelaio* sono frequenti e significativi più che in ogni altra commedia contemporanea i tratti originali; nelle impressioni di vita vissuta, negli spunti di satira politica e religiosa, nel linguaggio e nella figurazione di alcuni personaggi ».

×

Il *Messaggero*, l'*Italie*, il *Popolo Romano*, la *Ragione* ebbero cronache lietissime del successo e belle considerazioni suggerite dalla curiosa esumazione. Ma di ciò, e delle osservazioni mosse da D. Oliva sul *Giornale d'Italia*, al prossimo numero. Diremo della « *Morale nel Candelaio* ».

Per finire:

I giornali clericali

L'*Osservatore Romano* se la cava *tout-court* col non annunziare nè criticare lo spettacolo: l'*Argentina* per qualche giorno fu... soppressa nell'organo di Pio X.

Ricordate l'apologo dell'allocco che mise la testa sotto l'ala per non vedere?

Del resto, chi tace conferma... il successo.

Il *Corriere d'Italia*, con un certo spirito, raro nelle zucche clericali, comunica beffardamente alle Perpetue ed ai sagrestani che lo leggono, come qualmente « *una famiglia ha assunto sotto il suo patronato la commedia di Giordano Bruno e, attraverso due o tre generazioni, ne ha curato il coordinamento, la riduzione, la presentazione al Comunale teatro Argentina* ». Infatti, prosegue il foglio cattolico, ci si trovò innanzi « *all'accurata riduzione scenica di un vecchio venerando, all'edizione elegantissima dei figli editori, e agli applausi deferenti dei nipoti ed amici di casa* ».

Non abbiamo che a ringraziare il *Corriere d'Italia* che ci ha fatto segno ad un onore che ci lusinga. E lo diciamo sul serio.

Sì. La famiglia Podrecca è orgogliosa d'aver contribuito a riesumare l'opera del grande Nolano ed è felice che quest'opera, mai eseguita e così ricca, per chi ben la comprende, di vivezza comica, di colorito pittorico, di forza ironica, di profondità satirica, siasi finalmente rappresentata in Roma, in un glorioso teatro, che dista un centinaio di passi da quel Campo de' Fiori ove il suo autore fu arso vivo dalla Chiesa romana!

Grazie adunque... al *Corriere d'Italia!*

Gli esploratori polari
a Roma

Dopo qualche incertezza, mi sono deciso a fare un artico.... Io, e — trattandosi del Polo Sud — anche un... antarticolo, su tale argomento perchè, naturalmente, è quello che più si presta alle freddure. E, si capisce, alle pol-emiche.

Orazi del Nord e Curiazi del Sud: Peary e Cook, Amundsen e Scott si sono gentilmente lasciati intervistare dall'*Asino*.

Il capitano Scott, per esem-



pio, è stato con noi cortesissimo.

— Come le è sorta, capitano — una così spiccata vocazione per il Polo?

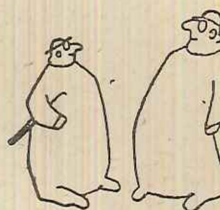
— E' facile capirlo — ci ha risposto — chiamandomi Scott, ho sentito l'ardente bisogno.... di rinfrescarmi. Così — ci aggiungeva — ho potuto..... polanizzare tutte le energie allo scopo.

— E gli Eschimesi? — chiedemmo.

— Bravissime persone; però vedete che per arrivar alle loro regioni ci vollero altro che eschimesi! eschi-anni, eschi-secoli, addirittura!

×

Ad Amundsen, che ci descriveva con anima la vita dei pinguini, che la civiltà coi suoi capitani è... capitata a disturbare, mostrammo due o tre reverendi che passavano in quel momento:



— Vede, capitano, senza andare al Polo, qui a Roma possiamo ammirare qualche cosa di più dei pinguini: i....pingui!

×

Anche i neo-senatori si sono interessati dell'avvenimento grandioso nella storia del mondo.

Arrigo Boito ha garantito di intendersene, perchè si tratta di poli-fonia.

Un senatore che non è invece nè di primo pelo nè di prima nomina, Diego Taiani, ha detto che segue la questione per i suoi studi speciali di poli-gamia.

Ma più curioso di tutti fu l'incontro del neo acquisto di Senato (anzi dissennato), l'on. Pirocorvo, con gli esploratori. Egli.... esplose:



— Via di qua! Vengono forse per esplorare anche me? Stiamo lontani: loro sono abituati al freddo, mentre io sono una testa.... troppo calda!

— Ma scusi, onorevole: ella ha pur fatto il giro del mondo.... è dunque un nostro collega.

— Silenzio! insolenti! Io sono generale e voi siete dei miserabili capitani! E poi non venite a parlarmi dei vostri viaggi al Polo: non lo sapete ancora ch'io son nemico dei... partiti po-polari? E' vero che io mi occupo di Poli-clinico, ma è tutt'altra cosa.

— Ha ragione, generale, ci dimenticavamo che ella è anche medico: ma appunto perciò, se facessimo una spedizione con lei, saremmo certamente.... spediti!

×

Uno degli esploratori ha voluto spingersi al Salone Margherita, a scoprire qualche divetta.



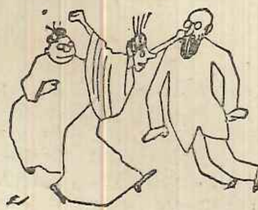
— *Mademoiselle!* Voi siete una stella... polare. Abituato a non vedere da parecchi mesi altro che foche e balene, vi garantisco che il baleno del vostro sguardo mi ha in-focato!

×

Ma un'ultima sorpresa aspettava i valorosi esploratori: una visita delle *Donne Cattoliche*, in commissione, per incarico della *Lega della moralità*.

Entrarono, nella sala di ricevimento dell'Hôtel albergante gli scopritori polari.

Erano tutte indignate contro Amundsen.



— Siete dunque voi che avete scoperto il Polo Sud?

— Sissignore, per servirle.

— E non vi vergognate? Ricopritelo subito!

Il Giovane della Montagna.



L' "Asino„ in Germania

La cura Kneipp



Un albergo

Appena arrivato a Wörishofen (Baviera), il celebre paesello che per la cura Kneipp è in tutte le epoche dell'anno visitato da una legione internazionale di ammalati veri ed immaginari, tanto per essere in carattere, mi sono tolte le scarpe e le calze, ho infilato un paio di sandali — la cura così vuole — ho riposto le due prime nella valigia ed ho incominciato a curiosare in questa rocca formidabile della speculazione clericale più sfacciata.

× × ×

Il parroco di Wörishofen, cappellano del convento delle domenicane, Sebastiano Kneipp, uomo d'ingegno e sopratutto di cuore, lanciò fin dal 1886 nel mondo dei degenti una quantità di interessanti ed originali pubblicazioni, che dovevano far conoscere ai pazienti di non so con precisione quanti malanni fisici e morali, il segreto che guariva.

Il segreto che sanava era la cura Kneipp, specialmente basata, come tutti sanno, sugli effetti generalmente benefici dell'idroterapia costellata da tutto un gruppo di altri sistemi, allora poco conosciuti, che dalla ginnastica più razionale, attraversavano il vegetarianismo, terminando in un «tenor di vita» da doversi condurre diversissimo da quello presso a poco condotto da tutti.

Il successo non poteva che essere lusinghiero e lo fu.

Wörishofen, fin allora sconosciuta ed oscura, videsi istantaneamente divenir meta di carovane di ammalati d'ogni paese e condizione, armati di soldi e fiduciosi di guarire.

Il prete Kneipp ebbe la meritata celebrità e, d'allora, le sorti dell'oscuro paesello nascosto fra le foreste di Schwaben Neuburg, furono assicurate.

Lo spirito caritatevole e liberale del Kneipp non poteva che procurargli nemici nel gracchiante esercito del gesuitismo apostolico romano. Odorava troppo di modernismo e si diffidò di lui.

La nomina, più onorifica che altro, che lo elevava alla dignità di monsignore fu tutto ciò che per lui si fece e nel 1897 il vecchio prete morì.

Scomparso il Kneipp i più forti capitalisti clericali, capitanati dall'ordine dei frati della Pietà di S. Giovanni di Dio, come un nugolo di cavallette affamate si lanciarono alla conquista di Wörishofen.

Ci voleva un po' di... femmina, le domenicane del vecchio Kloster non bastando per... l'*exploit* che si voleva su vasta scala iniziare.

L'ordine delle *Mallersdorfer Schwestern* (Suore di Mallersdorf) con un battaglione agguerrito di caste e velate ancelle, si mise a disposizione della speculazione Kneipp.

Allora come per incanto sorsero alberghi magnifici, ville e pensioni, giardini sorridenti, sanatorî grandiosi, stabilimenti idroterapici, *lawn tennis*, fontane, piazze, strade, concerti, *clubs*, circoli e teatri.

Chiese ben poche.

Chi avrebbe pregato?

Se dovessi enumerare tutti i rami commerciali, cui si dedicano con successo in questa Wörishofen i neri religiosi di ambo i sessi, quest'articolo diventerebbe per lunghezza incompatibile collo spazio prezioso di un periodico di battaglia.

Alla sfuggita citerò: industria alberghereccia, cura degli ammalati, bagni, doccie, massaggio, ginnastica, vendita di articoli religiosi e... mondani, pubblicazione e vendita di giornaletti, riviste e libri religiosi, pseudo-scientifici nonchè ameni.

Non esiste poi rocca industriale nera, ove, perchè l'agguato commerciale sia prodigo di lauti guadagni, il crumiraggio ostentato o celato non sia esercitato senza economia, protetto come sempre dallo strozzinaggio in veste talare.

Lo sanno tutti.

Cuochi e servette che in cucina di sanatorî laico-religiosi «lavorano» sotto la direzione di arcigne e brontolone ancelle di domine Iddio. Frati di S. Giovanni del Padre Eterno che la fanno da tavoleggianti in barba alla «Federazione lavoratori della mensa». Sorelle in Cristo, dopo i voti di povertà, che cristianamente usurpano il pane ed un discreto numero di kellnerine teutoniche.

× × ×

Quando sono entrato nel grande cortile dell'*Alte Kloster* per visitarlo, un grosso mastino si è lanciato di corsa verso l'empio vostro corrispondente, ringhiando e latrando furiosamente.

Fiutò forse un certo... odore di... Libero Pensiero...?

Delle monache accorsero.

Desiderava, chiedeva, voleva che cosa?

Le domenicane sono di clausura e neppure sotto le spoglie di giornalista *en amateur* mi fu concesso visitare la *Mölkerei*



Un frate farmacista

Schule (in italiano: «Scuola dove apprendesi a mungere le vacche» ma intendesi «del completo trattamento degli animali da pascolo»).

Una quantità di ragazze campagnole, dalle quattordicenni alle ventunenni, sotto la illuminata direzione di varie caste e pie suore, impara ad allevare il bestiame da stalla.

Non c'è.

E' in contrasto però, in conflitto addirittura, la veste delle insegnanti, colla specie dell'insegnamento.

Come dare delle spiegazioni esaurienti alle allieve, quando il toro feconda la vacca con relativi ammonimenti per tutto ciò che di cura, precauzione ed assistenza, tale magnifico momento procreante richiede?



Un direttore in tonaca

Come, quando l'abito religioso di S. Domenico esige sopratutto la castigatezza delle opere e dei pensieri?

Come armonizzare la regola ipocrita del più feroce e delittuoso inquisitore col grido umano, schietto, sincero, quasi ingenuo, senza preoccupazioni sessuali di Desiderata della *Faute de l'abbé Mouret* zoliana: La vacca ha fatto il vitello?

Non siete voi oscurantisti di ambo i sessi azionisti del falso, rinnegati della vita, che dovete glorificare la natura prolificante coll'accademia dell'insegnamento e della parola: no, no!

× × ×

Entre acte:

Anche nell'*Alte Kloster* si fabbrica e vende la birra. Le ragazze, sia quelle delle... vacche, sia di un'altra schiera adibite ai servizi domestici (gruppo ipocritamente chiamato *Hausaltung Schule* (Scuola di lavori casalinghi), sono invece ben adoperate e sfruttate dal convento per la sua prosperità, per poi lanciarle ben spremute ed abbrutite nel mondo del lavoro ad ingrossare le file della crumiraglia femminile! Perchè poi la clausura esiste solo per coloro i quali è prudente non far... penetrare: un discreto numero di prelati e tonacati a Wöhrisofen per la cura..... Kneipp alloggia in convento. Qualche anno fa, una giunonica allieva-crumira fuggì con un giovane e barbuto fratone e sono noti in tutto il paese gli amori di un abate con varie penitenti del convento.

× × ×

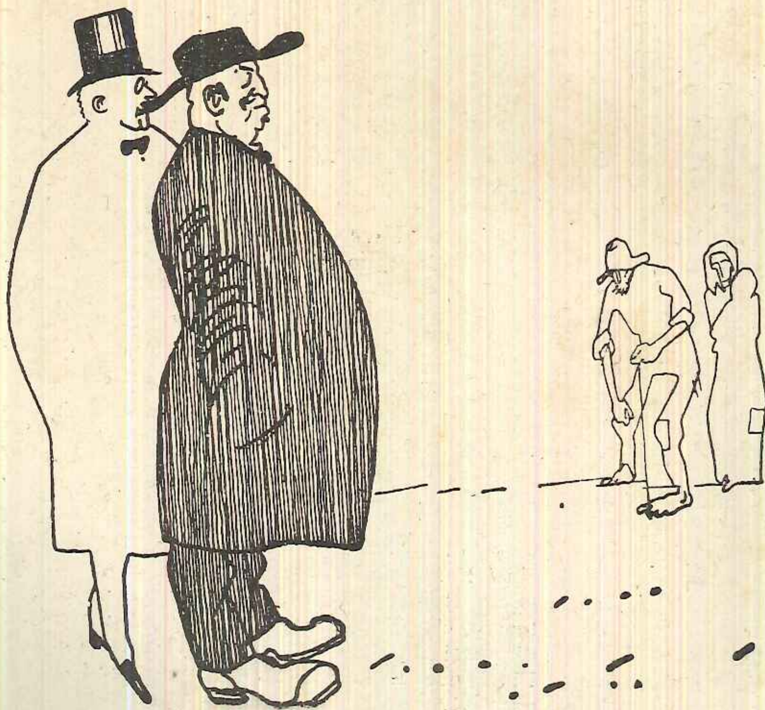
Le farmacie, i dispensari, il dottorame più o meno laureato, più o meno empirico, tutto è in loro mani.

A noi - io per voi - non resta che... togliere i sandali, rinfilare le scarpe, partire... non senza però aver constatato il marcio ed averlo denunziato.

ETTORE ROMANO.

Provvedimenti governativi

(In Calabria)



— Vedete, eccellenza, c'è ancora della gente senza riparo che muore di freddo...
— Bene, bene. Diremo loro di accendere... delle ipoteche!

I compagni dell'Austria e l' "Asino„

Mentre taluni compagni nostri — specie fra i residenti in Svizzera — discutono se il nostro giornale si trova sempre e in tutti i particolari sulle loro direttive, pronti, quando avvertono un dissenso, magari ad augurarsi la sua scomparsa inconsci dell'ingrossante e incalzante pericolo clericale — i compagni dell'Austria trentina, triestina, istriana, dove l'*Asino* è proibito per le mene dell'onnipotente clero — ne sentono la grave mancanza e ne parlano con voce affettuosa di nostalgia.

Scrive il *Popolo*, socialista, di Trento, a proposito dello sfratto a Guido Podrecca:

«E' la sua arma affilatissima — di Podrecca — spavento di preti e di sfruttatori di braccia e di coscienze, l'arma che penetra dovunque (se si eccettua forse il nostro paese) è il settimanale *L'Asino*, che la clericalissima Austria ha creduto bene di bandire dai suoi Stati... (salvo Vienna e Budapest, dove circola liberamente).

«L'*Asino?*... E chi nel nostro paese non l'ha udito nominare con superstizioso terrore dai preti, i quali, naturalmente, lo descrivono come lo sfacciato «bao-bao» della religione, come l'Anticristo d'Italia. L'*Asino è il popolo utile paziente, bastonato*. Ecco il titolo del giornale che vi dice già tutto un programma di lotta e d'emancipazione vastissimo contro ogni genere di sfruttatori. E chi potrà dire il bene che, in 21 anni di vita, l'*Asino* ha portato al popolo e le sconfitte che quest'arma portò ai clericali?

«Oggi l'*Asino* è il settimanale più diffuso di tutta l'Italia. I clericali hanno cercato di reagire, piantando anch'essi un giornale da opporre all'*Asino*. Il loro odio ed il feroce umorismo del loro libello, si riversò sul Podrecca, il quale ha l'onore di una diecina di caricature, pregne del più ributtante e cretino personalismo, in ogni numero di questo giornale.

«Ma l'*Asino* sdegnò di rispondere, nè raccattò mai le porcherie dei clericali, continuando invece imperterrito la sua battaglia».

Ringraziamo i compagni di Trento per le loro incoraggianti parole e li assicuriamo che noi non dimenticheremo mai — pur restando profondamente socialisti — come il pericolo più grave e imminente per tutti sia il prete e le masse a lui sottoposte in ogni parte del mondo.

Ecco perchè centomila lettori ci seguono fedelmente in questa battaglia che dura da 21 anno e che non cesserà se non il giorno in cui il nemico di ogni emancipazione proletaria e di ogni civiltà umana sarà per sempre debellato.

La parola dei vescovi

Che bella pioggia di soavi parole discende con le pastorali dei nostri vescovi alle pecorelle smarrite o in via di smarrirsi. Dolce e santa Quaresima, che ci consente di mostrare, nel loro candido e iridato splendore, alcune perle.... smarrite, cadute di bocca a quei signori, in un momento di felice ispirazione!

Con nobilissimi sensi l'ottimo e temperato vescovo di CERIGNOLA « mette in sull'avviso i cattolici di non farsi prendere all'amo dalle incredibili nefandezze della tenebrosa setta, emissaria di Lucifero ».

Elegante perifrasi per designare quella tal Massoneria, quel tale incubo diabolico e spaventoso, che troppo di soventi, viene ad assidersi, come l'Ombra di Banco, importuna, tra gli splendori conviviali dei magnati della Chiesa.

E quel sullodato di Cerignola dopo essersi scagliato con ogni sorta d'insolenze contro l'Emissaria di Lucifero, mentre ripiglia fiato e rasciuga il sudor della scalmana, olimpicamente conclude:

Amor ci mosse che ci fa parlare!

Alla larga....

×

Di contro, assai più equilibrato, il signor vescovo di FERENTINO (aria buona e donne magnifiche) in uno slancio irrefrenabile di sincerità, quasi direi, diggià sentendosi inviluppato nel'e prime dolci aure primaverili, getta uno di quei gridi del cuore, che sono una rivelazione:

« Quale prodigio! La Chiesa per natura sua non guarda che al cielo, eppure essa sola possiede il secreto di felicitare la terra ».

S'intende la terra... dei gonzi. E circa le felicitazioni di là da venire, sappiamo bene chi sono i primi a infischiarsene.

Quale prodigio! Quale secreto.... di Pulcinella!

×

Ed ecco venire verso noi, a braccia aperte, e cantando l'Inno dei lavoratori, l'egregio vescovo di MACERATA, che parla al popol suo dell'unico « affare » più importante che possa agitar.... le coscienze: « la salvezza dell'anima, per la quale non servono mezzani e procuratori, ma che ciascuno deve assolvere direttamente con Dio ».

Qua la mano, caro collega

In segno d'imperituro legame scambiamo il vostro anello pastorale col mio Bepi ciondolino; non perderete nel cambio e vi farete un amico.

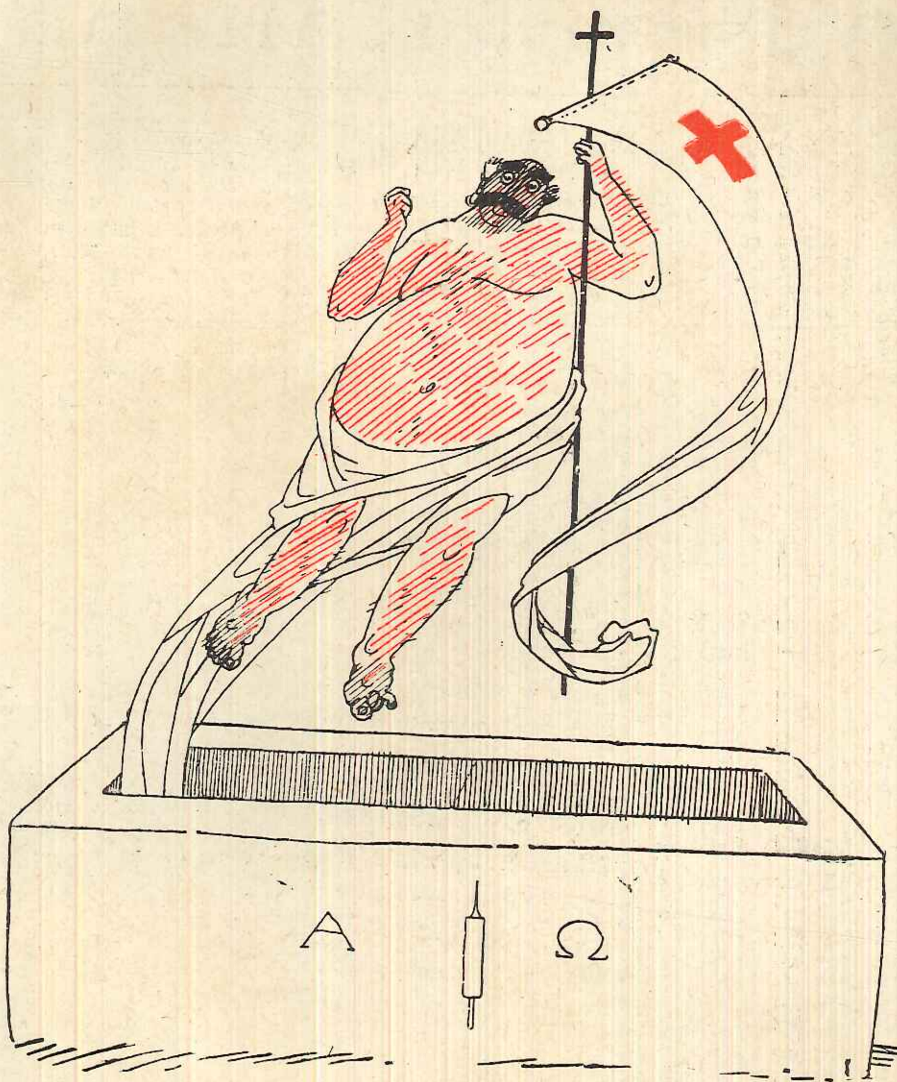
Abbracciamoci, e volti là dove sorge il radioso sole dell'avvenire, ripetiamo ai popoli aspettanti le vostre ispirate parole:

Non più mezzani, procuratori non più... Al diavolo la Santa Bottega!

EMILIO NERREDO.



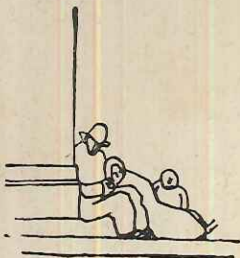
La resurrezione di Pirocorvo



...Patì sotto Leonida Bissolati, fu crocifisso dagli elettori del secondo collegio; fu sepolto sotto una valanga di voti contrari; scese in Libia e il terzo anno risuscitò ed ebbe un bel giorno la laticlaviatura finale.

Commemorando Gesù

In questo giorno di Pasqua, con preghiera fervida, uova sode e coscio d'agnello, inni mistici e pizze dolci, la cristianità celebra la pace fra gli uomini, e la loro redenzione. Simbolo della redenzione, in Roma, centro della cristianità, è la conquista del trono



di S. Pietro da parte della classe operaia, con la dignità papale conferita ad un semplice sarto, molto semplice.

Simbolo della pace che da Roma si irradia a tutto il



mondo civile sta il comm. Pacelli, che al pari di Giuseppe, padre di Gesù, esercita l'arte del falegname, costruendo un banco.

Ma non sempre, purtroppo, l'umanità fu così felice, pacifica, redenta, fraterna come oggi.

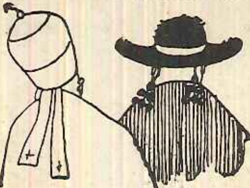
E la crocifissione di Gesù ci ricorda ben più tristi tempi.

Ci ricorda che l'uomo era lupo all'altro uomo; che l'uno viveva opprimendo e sfruttando l'altro, e che una casta di sacerdoti d'una falsa religione trafficava di tutto, e comandava a tutti.

Gesù fu condannato al martirio perchè con la sua predicazione e con l'esempio, volle metter fine a quello stato di cose.

Sulla scorta degli Evangeli, noi possiamo ricostruire oggi, a commemorazione di Gesù, le vicende per le quali egli fu crocifisso.

Principi dei sacerdoti era-



no Caifa ed Anna, pontefice il primo, e segretario del pontefice il secondo. Gli scribi costituivano il sinedrio, o sa-

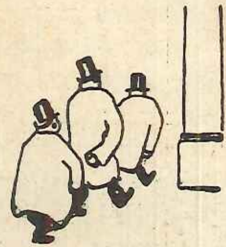


cro collegio; e farisei erano i sacerdoti più intriganti e politicanti e ipocriti.

I Pontefici godevano di grandi rendite, ed esercitavano autorità assoluta approfittando del nome di Dio; gli scribi col risolvere casi di coscienza, ed i farisei col brontolare false preghiere nel Tempio, spolpavano il popolo dei credenti ignoranti e superstiziosi, intascando danari. Gesù predicava contro l'ipocrisia degli uni e gli abusi ed i traffici degli altri. Onde gli uni e gli altri decisero di scomunicarlo, accusandolo di voler distruggere la religione sotto il pretesto di rinnovarla; e Gesù, per il suo modernismo, fu accusato di impostura.

Inoltre Gesù predicava agli umili ed ai potenti, ai ricchi ed ai poveri, il dovere della fratellanza e della giustizia aggiungendo che un ricco sarebbe andato in paradiso quando un cammello fosse passato per la cruna d'un ago, e che non bisognava farsi tesori sulla terra, e che bisognava invece dare il superfluo ai poveri per raggiungere la perfezione, e che di fronte a Dio tutti gli uomini debbono esser uguali; consolava gli oppressi e minacciava gli oppressori; e per giunta era figlio d'un misero operaio.

E così i signori, i potenti di quei tempi si rivolsero ai principi dei sacerdoti, ed agli scribi e farisei, perchè in nome di Dio quel pazzo, quel



malfattore, quel sovversivo di Gesù fosse cacciato, perseguitato come sobillatore ed istigatore di rivolta alle leggi, di odio ai ricchi, di distruzione delle istituzioni.

Gesù, chiamato a discolparsi innanzi ai principi dei sacerdoti, ebbe la imprudenza di aggiungere, a tutto il resto, la parola che doveva perderlo:

— Il mio regno non è di questo mondo!

I principi dei sacerdoti compresero il valore di questa affermazione.

— Come! Tu vuoi atteggiarti a pontefice e dici che il tuo regno non è di questo mondo? Tu neghi dunque i diritti del pontefice al potere temporale? Tu predichi la rinunzia del pontefice al regno di Roma?

E Gesù fu condannato.

Il merlo.

Gli Italiani e il re d'Italia "ladri,, Garibaldi e gli eroi del risorgimento "criminali,,

Pagine ferventi di patriottismo

« Noi amiamo e veneriamo la patria! ». E' questo il grido che viene lanciato ogni tanto dai giornali clericali, e dall'alto del pulpito, dopo il *Tedeum*, dai vari sacerdoti, tramutatisi per l'occasione.... bellica in strenui difensori della patria e del re.

Poco tempo fa le feste del cinquantenario erano dipinte del buon Papa Pio X, nell'allocuzione ai cardinali, *un anno di lutto ed un'offesa ai diritti della Sede Apostolica*, ed ai pellegrini veniva distribuita una guida di Roma, stampata col permesso del Comitato Internazionale dei Pellegrinaggi « Roma in secs Tangen di Franz Müller Leinbhirch 1908 » nella quale vi si leggono pagine ardenti di amor patrio. Sentite:

A pagina 78: « Nel 1870 il Collegio Romano cadde nelle mani degli italiani che malmenarono i gesuiti e *rubarono* tutto, il museo Kircher, la biblioteca, ecc..... ».

A pagina 73: « Nella 2ª cappella del Patheon è sepolto Vittorio Emanuele II. Che nella chiesa dei Martiri sia sepolto Umberto è *tollerabile*, ma che vi sia sepolto *questo ladro di chiese* è una *enormità incredibile* ».

A pagina 113: « I visitatori del Quirinale sono per lo più pregati di apporre le loro firme in un registro: perciò *raccomandiamo* ai pellegrini di ammirare il Quirinale senza entrarvi, che non si creda *abbiamo voglia di omaggiare la monarchia usurpatrice* ».

A pagina 214: « Al Gianicolo è il monumento a Garibaldi arcirivoluzionario e una raccolta di busti degli uomini della rivoluzione, *galleria dei criminali* (Kerbrechergallarie) ».

Ci pare che basti! E poi gridano che i socialisti sono antipatrioti!

Questo è il patriottismo dei signori preti, ai quali oggi la monarchia italiana cava tanto di cappello!

Nel Bergamasco

Il sacro commercio a spalle dei gonzi - Il voto dei socialisti di Caravaggio solidali nella nostra campagna

LA VANDEA Austro-Italiana

Nel Trentino

Le bestialità menzognere dei giornali clericali - Echi della sopraffazione pretesca

La bottega di Caravaggio

Caravaggio non è soltanto celebre per la condanna dell'arciprete don Leoni per reato professionale ecclesiastico consumato sopra un ragazzino (attendiamo sempre l'esito dell'appello); non è soltanto famigerata per le nauseabonde pratiche antigieniche ivi consumate senza posa; è anche interessantissima come tipica organizzazione bottegaia della lordura clericale.

In tutti i libretti che si distribuiscono agli allocchi (*milioni*) che frequentano il « santuario, si leggono stampati alcuni avvisi tanto eloquenti, che crediamo inutile commentarli.

Diamoli adunque nella loro integrità più che significativa. Cominciamo dalle

OFFERTE
che
si praticano al santuario per le S. Funzioni

Per la S. Messa letta *(bassa)*	L. 2.—
" " " celebrata in canto da un sol Sacerdote	" 6.50
Per la S. Messa Solenne (*in terzo*)	" 12.—
Per la Benedizione col SS. Sacramento	" 9.50
Pel canto delle Litanie della Madonna	" 3.50
Per accendere una candela	" 1.—
Per accendere una lampada per una novena	" 2.—
Per accendere una lampada per un sol giorno	" 0.25

Non manca il giornaletto-reclame. Eccone il soffietto:

"Il Santuario di Caravaggio,,
Giornale religioso pubblicato per cura di una società di devoti
per promuovere il culto
della Madonna qui apparsa

Questo giornaletto non solo ha per iscopo di promuovere il culto alla Madonna di Caravaggio, ma ancora di costituire come una società di devoti che partecipano a vantaggi spirituali e ne godono i frutti.

Questi vantaggi sono:

1. Si riceve mensilmente un fascicolo di 40 pagine;
2. L'ultimo giorno di ogni mese si celebra una Messa seguita dal canto delle litanie per gli associati e per i loro defunti;
3. Per essi arde continuamente una lampada nel Santuario;
4. Nel 26 maggio, anniversario dell'apparizione, si celebra funzione solenne per tutti i loro bisogni spirituali e temporali;
5. Gli offerenti hanno diritto di chiedere sul giornale preghiere speciali pei loro bisogni;
6. Se sfortunatamente l' offerente avesse a morire, gli si celebra una messa da requie; però da quel mese cessa lo invio del giornale.

(MORALE)

Per godere questi vantaggi è necessario spedire l'offerta di **a'meno due lire** *al Sac.* **D. Cirillo Zecchetti** *custode al Santuario. A lui pure va indirizzato quanto si riferisce al giornale.*

La bottega ufficiale diffida le non autorizzate.

Perciò si legge dappertutto l seguente

AVVERTENZA.

« Si presentano alcune volte, alle case dei fedeli, persone che si dicono incaricate a raccogliere offerte pel Santuario di Caravaggio. Per norma di tutti si sappia che l'Amministrazione di questo Santuario non ha mai incaricato nè incarica persona di sorta ad andare alla cerca di offerte; chi perciò si presenta con tale mandato *è un bugiardo e un truffatore, non gli si deve credere nè dare cosa alcuna.* Se si desidera fare qualche offerta a questo Santuario, la si porti o si spedisca alla *Cancelleria del Santuario*, ove trovasi sempre un *Sacerdote* incaricato a ricevere le offerte. Alla qual Cancelleria è pur necessario rivolgersi se si desidera qualche Sacra Funzione, come *Messe, Litanie, Benedizioni col SS. Sacramento*, come pure se si vuole far accendere candele o lampade in Santuario. In detta Cancelleria vi sono poi sempre disponibili *bottiglini dell'olio della lampada, pani benedetti e parte del velo che coprì la sacra Immagine della Madonna* ».

× × ×

Ed ora che abbiamo visto quali siano i truffatori autorizzati e quali no, passiamo *in più spirabil aere.*

I liberi di Caravaggio plaudono all' "ASINO,,.

Siamo lieti e orgogliosi di pubblicare il plauso che da Caraveggio istesso ci giunge a confortarci nella lotta intrapresa contro la Vandea sudicia e reazionaria.

Partito Socialista Italiano
Sezione di Caravaggio.

« I soci della Sezione caravaggese del P. S. I., riuniti in assemblea la sera del 19 marzo 1912;

« letti i coraggiosi articoli dell'*Asino* sulla Vandea Bergamasca, il bottegone del Santuario di Caravaggio e l'arciprete Leoni don Leone vicario foraneo di Caravaggio, condannato dal Tribunale di Bergamo a 4 mesi di reclusione per atti turpi, ed in onta d'ogni elementare norma di rispetto verso la dignità dei fedeli, mantenuto in carica dal Vescovo Bonomelli e dall'ausiliare Mons. Padovani, dal pergamo della chiesa arcipretale di Caravaggio, proclamato innocente!;

« plaudono entusiasti al valoroso giornale che diffonde in tutto il mondo ed avvalora il seme già sparso con tenace perseveranza dal settimanale locale *Vita Nuova.*

« e fanno voti perchè la campagna santa contro il covo della miseria politica e religiosa d'Italia continui possentemente feconda di benefici risultati ».

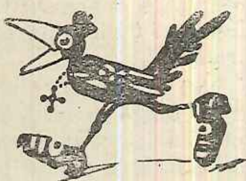
× × ×

Grazie, amici e compagni, del vostro solidale saluto; grazie perchè con esso dimostrate ancora una volta come noi non intendiamo affatto diffamare la regione bergamasca, come ha insinuato qualche foglio clericale, mentendo spudoratamente com'è suo costume.

Appunto perchè amiamo tutta l'Italia, da Bergamo a Siracusa, da Aosta a Taranto, da Udine a Girgenti, noi la vogliamo tutta libera dalla nefasta sozzura di pratiche superstiziose e di mene vandeane.

Non è amore, non è rispetto del proprio paese quello che si compiace della turpitudine nera che lo contamina: è amore bensì e rispetto quello che cerca liberarnelo.

Arrivederci ai prossimi numeri.



La coda d'uno sfratto

Il deputato di Trento, prof. Battisti (che i giornali patriottici d'Italia hanno trasformato in Battistig, credendo — nella loro ignoranza — che il Trentino sia croato) ha mosso interpellanza a Vienna sullo sfratto del collega on. Guido Podrecca dall'Austria, e portando la sua fiera protesta davanti al governo ha dimostrato esser magra scusa la paura di disordini clericali, chè a questa stregua non esisterebbero più garanzie statutarie per nessun partito.

+

La nota buffa è data, al solito, dalla stampa clericale.

La *Voce cattolica* (per ingraziarsi i clericali nazionalisti) dipinge il Podrecca « quale amico dell'Austria e mangia italiani ».

Il Tiroler (organo cattolico di Bolzano) per ingraziarsi i preti austriaci dipinge lo stesso Podrecca quale « odiatore e nemico giurato dell'Austria e mangiatedeschi ».

Deve fare delle belle indigestioni internazionali il nostro collega!

+

L'Alto Adige — che nelle sommarie informazioni ricevute al primo momento avevamo creduto ispirato a sentimenti di cortesia verso il collega — ci è invece pervenuto coi suoi articoli che costituiscono tutto tutto un insieme di equivocazioni ipocrite tra l'anticlericalismo nazionalista e l'ossequio alla sacristia dominante.

E' come un povero servitore messo, fra il padrone e la padrona, nella necessità di accontentarli tutti e due, ed il suo stato è piuttosto degno di pietà che di rampogna.

+

L'*Unione* di Milano (Meda e compagni) si fa scrivere da un amico di Trento che lo sfratto di Podrecca fu un omaggio reso dal governo di Vienna.. agli irredentisti del Trentino nauseati per il fatto che il *Popolo*, socialista, di Trento, « ebbe l'imprudenza di far figurare il Podrecca come patriota italiano giocando sulla ignoranza dei suoi lettori » mentre delle teorie del Podrecca — anti-italiano — « si fanno forti gli italofobi e i guerrafondai di Vienna in modo che eccita lo schifo ».

E continua:

« La campagna anti-italiana del Podrecca e suoi amici è stigmatizzata a dovere da tutti i nazionali e provocò reazione in tutti gli ambienti. Ne sia prova la società Pro-Cultura di Trento, niente affatto clericale, anzi presieduta e diretta da liberali, che si vide costretta a respingere l'*Avanti!* causa le indecenti vignette che questo giornale pubblicò e pubblica tuttora contro l'esercito italiano, offendendo ogni più sacro sentimento ».

A sentir quei signori Podrecca — che essi non ignorano essere in dissenso con parte del partito socialista proprio per la questione di Tripoli — avrebbe dovuto uscire dal partito stesso, rinnegare l'*Avanti!* staccarsi dall'*Asino*, proprio per quel dissenso; mentre la sua tesi è sempre stata questa: che se il problema coloniale ci divide, il problema socialista ci unisce, onde non è lecito distruggere il più — ossia il socialismo — per il meno — ossia la politica coloniale.

Certo questa tesi non è gradita ai clericonservatori che vorrebbero — per Tripoli — dividere e sperdere definitivamente il socialismo, ma con loro buona pace, il socialismo, l'*Avanti* e l'*Asino* restano e vivranno prosperosi anche quando Tripoli sarà un fatto compiuto e quasi dimenticato come l'Eritrea e il Benadir.

Tutto passa, ma il socialismo resta!

+

In quanto poi al sentimento di italianità (che può ben coesistere col socialismo) il collega Guido Podrecca, consigliere comunale di Roma e deputato al Parlamento italiano — egli che lo aspirò in famiglia dal padre e dagli zii garibaldini — non andrà certo ad apprenderlo dai quattro scagnozzetti nazionalisti del *Trentino* o dell'*Alto Adige.*

MASSIME PASQUALI

Date il superfluo ai poveri
per risolvere il problema sociale

— Se tutti i ricchi facessero come me la propaganda socialista progredirebbe poco. Vediamo che cosa posso fare oggi per i miei fratelli in Cristo:



Ecco un oggetto che per me diventa superfluo. Diamolo per cooperare alla soluzione del problema sociale.

×

— Bambina mia, non gettar a terra la buccia dell'arancio!

— Ma debbo mangiarla, mamma? Tu m'hai detto ch'è superflua, e che il superfluo fa male.



— Non ti dico di mangiare il superfluo: lascialo per i poveri.

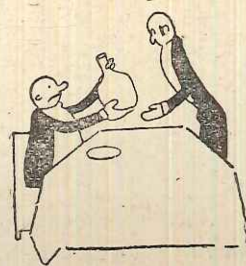
×

— Però questa delle vesti corte non è mica una brutta moda! Soltanto bisognerà tagliare il superfluo dalle vesti vecchie. Lo darò per la redenzione sociale.



×

— Gaspare! Perchè hai portato in tavola tanta acqua? Sai bene che non ne consumo più di un bicchiere; il rimanente è superfluo; devi lasciarlo ai poveri.



×

— E' evidente che ho mangiato il superfluo, e Dio mi punisce; ebbene, lo restituirò ai poveri.



Il reporter.

Le asinerie... degli altri

Il professore di storia. - Mi dica, signorina: Chi fu il più grande conquistatore del mondo?

La signorina, pronta. - Don Giovanni, professore.

×

Pirocorvo offre un mazzo di fiori alla signora Massinelli il dì del suo onomastico.

— Signora - le dice inchinandosi - non so se questo mazzo le riuscità gradito. Quello che so è che i fiori, in questa stagione costano maledettamente cari.

×

Si attende la discussione di una causa per duello.

I due imputati sono impazienti e sollecitano l'usciere.

— Abbiano pazienza — risponde questi — c'è un altro ladro prima di loro.

L' "Asino,, in toga

Spese per conservazione o riedificazione di chiese. — La Cassazione di Napoli, addì 14 dicembre 1911, decise che quel comune non è obbligato alla manutenzione della chiesa di S. Giovanni in Porta se non nel caso d'insufficienza di altri mezzi per provvedervi; e mai alla sua riedificazione.

Premi agli abbonati
di "Primavera,,

Coloro che già richiesero il premio e ne avevano diritto, perchè pagarono l'abbonamento, Lire Cinque, lo ricevettero, avendolo noi spedito regolarmente.

I nostri abbonati cumulativi che pagarono per *Primavera-Asino* L. 8, oppure per *Primavera-Collezione martiri* L. 9, non ricevono premio di *Primavera*, usufruendo però di quello concesso dall'*Asino*.

POZZO NERO

× *Catechizzatore di fanciulli.* — Questa volta trattasi nientemeno che di un reverendo prozio dell'ex re Manuel, il quale, secondo lo *Star* del 21 febbraio, fu condannato dall'eretica repubblica del Portogallo a 10 anni di lavori forzati per aver... istruito troppo bene due ragazzi.

Era stato educato dai gesuiti nel palazzo dei Braganza. E, naturalmente, se ne son visti i frutti!

× *Come si curano i frati.* — Uno di essi (narra *Il Messaggero*) entra in una casa di salute di *Treviso* per una sciatica. Ne esce dopo e i carabinieri gli trovano indosso i medicamenti che avrebbe sottratto, onde fu « arrestato per furto qualificato e abuso di fiducia ».



Contrabbando postale

I manoscritti non si restituiscono, così si legge in quasi tutti i giornali del mondo. A noi pure è impossibile tenere un archivio-magazzeno per le centinaia di corrispondenze e documenti che per infinite ragioni vengono spediti ai nostri uffici o alla Camera, pel collega Guido Podrecca, tutti i giorni. Sono istanze, reclami, certificati, romanzi, commedie, tragedie... persino testamenti che ci capitano a valanghe tra capo e collo, e non è possibile nè rispedirli e neppur prenderne visione.

Coloro dunque che protestano perchè non si risponde abbiano pazienza: il farlo ci è materialmente impossibile.

D. A., Padova. — Un abate, uso settecento, non butta fuori che versi pornografici, non pubblicabili.

R. G., Roma. — L'onorevole, dopo tanti anni, non ricorda.

Assiduo, Manduria. — Fate voi uno studio scientifico sopraluogo. Ne risulterà certamente o un fenomeno naturale o un trucco.

M. G., Marlia. — Non ne parliamo più, senza la fattispecie legale.

F. A., Filadelfia; Miarachi, Milano; V. A., Finalmarina. — Ringraziamo, ma, per diverse ragioni, non va.

E. M., Padova. — Pretendereste che il vescovo vi cancellasse dal numero dei cattolici? Ingenuo! Ci consta che, soltanto in qualche Cantone della Svizzera si può ottener dall'autorità la cancellazione, ed anche ciò per non pagar il proprio curato tosatore.

A. F., Niagara Falls, U. S. — Nessuna novità, che un parroco frate lasci la chiesa « una baracca di legno » e per sè abbia « una eccellente palazzina con una formosa Perpetua polacca. »

SENTENZA

Tarchetti lasciò scritto che l'amore è la conciliazione di due egoismi che si soddisfano a vicenda; perciò l'Acqua Chinina Migone è spesso conciliatrice.

Bellisari Antonio, ger. resp.

Frascati, Stab. tip. Ital.

La resurrezione.



..... Non sarebbe una festa pei preti!